

INTRODUZIONE

L'esposizione 'Impressionismo e oltre. Capolavori dal Detroit Institute of Arts' racconta una stagione di importanti trasformazioni che portano alla nascita dell'arte moderna, dalle prime ricerche degli impressionisti alle avanguardie del primo dopoguerra e oltre.

il percorso espositivo è strutturato in quattro sezioni: la prima è intitolata *La realtà, la vita moderna e la luce* e dedicata al passaggio dal realismo di Courbet al naturalismo impressionista. La seconda *Dopo l'Impressionismo* presenta le nuove direzioni di ricerca dopo la lezione di Cézanne e Van Gogh, quando l'arte si allontana dall'osservazione dal vero per costituirsi in entità autonoma parallela alla realtà. La terza sezione *Fauves, Cubismo, École de Paris*, raccoglie gli artisti che all'alba del nuovo millennio scelgono la capitale francese come vetrina della modernità, tra cui Picasso che sperimenta le articolazioni di forma e spazio e Matisse che preferisce la sensualità del colore. L'*Avanguardia di lingua tedesca* è l'ultima sezione, dedicata agli artisti come Kandinsky che hanno rovesciato l'impressione della realtà visibile in espressione della realtà interiore.

LA REALTÀ, LA VITA MODERNA E LA LUCE

Realtà, vita moderna e luce sono i temi principali su cui si concentrano alcuni artisti, poi definiti-impressionisti, tra cui Manet, Monet, Pissarro, Renoir, Degas, dopo la metà dell'Ottocento.

Il poeta francese Charles Baudelaire aveva intuito la necessità di un'estetica della vita moderna e Courbet, suo amico, è il protagonista della svolta realista, che sposta lo sguardo sulla concretezza della vita quotidiana e sulla materialità della pittura. I soggetti e le scene non sono i temi classici del passato, preferiti dall'arte ufficiale, ma sono quelli del tempo presente, strettamente aderenti al reale.

In rottura con la tradizione accademica, gli artisti lasciano la penombra degli atelier, escono all'aria aperta e riprendono in modo libero e diretto le luci, i colori, l'atmosfera, i piaceri della mondanità parigina.

La vita e la luce irrompono nelle tele; per afferrare la velocità dei tempi moderni è necessario uno sguardo rapido e fluido, una tecnica volutamente poco rifinita, attenta agli effetti transitori della luce più che ai dettagli.

Splendido esempio *Donna in poltrona* (1874) di Renoir, esposta in questa sala, il pittore fa della figura femminile un'icona di donna moderna, libera e sfrontata.

DOPO L'IMPRESSIONISMO

“Chiamiamoli post impressionisti”, così lo storico dell’arte inglese Roger Fry definisce gli artisti che si stanno allontanando dal naturalismo ottico degli impressionisti e vanno verso una pittura che non cerca più la fugacità della luce, ma vuole costruire la realtà, cercando equilibrio e solidità attraverso forme e colori.

All’origine di tutto c’è Paul Cézanne, arroccato nella sua Provenza e isolato da tutti, concepisce il paesaggio non come fugace impressione di luce e colore, ma come costruzione mentale basata su solidi geometrici, atto di elaborazione e interpretazione della realtà visiva. Nei suoi dipinti, come ad esempio nella *Montagna Sainte-Victoire* (1904-1906), il paesaggio si trasforma in architettura pittorica, scomposta in piani e volumi che anticipano il Cubismo. La sua lezione ispira le nuove generazioni di artisti.

Sono anche gli anni in cui si consuma la folgorante meteora di Vincent Van Gogh, alla ricerca forsennata della dimensione spirituale oltre la superficie della materialità delle cose, i suoi colori forti e accesi, le sue pennellate dense e cariche, la luce intensa e drammatica che illumina i recessi più profondi dell’interiorità umana, aprono alla stagione dell’espressionismo nordico. *Riva dell’Oise a Auvers* (1890), presente in mostra, appartiene agli ultimi mesi della sua drammatica vita.

FAUVES, CUBISMO, ÉCOLE DE PARIS

Dai primi anni del Novecento Parigi diventa la capitale moderna preferita da artisti, poeti, musicisti, che arrivano da paesi diversi, spinti dal desiderio di aggiornamento artistico e culturale. Il critico d'arte statunitense Harold Rosenberg lo definisce il “laboratorio dell’arte moderna”, straordinario e irripetibile, cui è stato dato il nome di *École de Paris*. Per oltre quarant’anni la capitale francese ha alimentato le ricerche più audaci, da coloro che scelgono il colore come strumento privilegiato di espressione, come i Fauve, ai Cubisti, concentrati su forma e spazio. Qui galleristi, mercanti e collezionisti internazionali svolgono un ruolo fondamentale, organizzano mostre e cercano nuovi acquirenti, mentre i musei diventano i luoghi che custodiscono l’arte del passato.

Tra i protagonisti c’è Pablo Picasso. Le opere presenti in mostra testimoniano fasi diverse della sua produzione: sette decenni di ricerca, sperimentazioni, avventure, cambi di rotta, senza mai oltraggiare l’arte del passato. Dalle delicate e dolenti figure in blu e rosa, alla scomposizione cubista, al ritorno all’ordine, passando per ceramica e incisione, sempre con la stessa esplosiva e inarrestabile passione creativa.

Tra le belve feroci, ossia gli artisti definiti Fauve, spicca l’acceso cromatismo e l’irruenza del segno di Henri Matisse, erede della tradizione coloristica francese. Come gli altri espressionisti non considera la pittura come rappresentazione naturalistica, ma spazio per esprimere in modo esplicito

l'interiorità dell'emozione in tutta la sua forza. È presente in mostra con tre opere due del 1916 e una del 1919 circa, successiva all'incontro con Renoir. Montmartre e Montparnasse sono i due quartieri popolari di Parigi dove vivono gli artisti, il primo già caro agli impressionisti, è preferito dai cubisti, l'altro da un gruppo eterogeneo di artisti, tra cui Amedeo Modigliani, figura controversa con i suoi celebri ritratti quasi astratti, come *Una donna* (1917-1920) esposto in mostra.

L'AVANGUARDIA DI LINGUA TEDESCA

Nel clima di confronto internazionale tra Parigi e altri paesi del Nord Europa emerge una continuità tra postimpressionismo e le nascenti avanguardie. Il punto di snodo è rappresentato da due gruppi di artisti: *Die Brücke* (Il Ponte) e *Der Blaue Reiter* (Il Cavaliere Azzurro). Il primo nasce a Dresda nel 1905, è formato da giovani che puntano a esprimere tensioni interne, turbamenti e disagi con la violenza del segno, i contorni netti e taglienti, i colori carichi e stravolti. Le figure umane sono messe a nudo, emaciare e scarse, i paesaggi appena abbozzati, ogni decorazione inutile abolita per concentrarsi sull'essenziale. Il riferimento è alla xilografia, tecnica arcaica di incisione su legno di tradizione tedesca. Il secondo nasce a Monaco nel 1911, è un gruppo eterogeneo di artisti accomunati dalla ricerca di una dimensione spirituale nell'arte, dove colore e forma non descrivono la realtà visibile, ma

evocano stati d'animo più profondi, oltre la superficie delle cose. Un brillante avvocato moscovita giunto a Monaco per studiare pittura, di nome **Wassily Kandinsky**, insieme all'amico Marc, è il fondatore del gruppo, che prende il nome da un suo dipinto. In mostra il suo *Studio per dipinto con forma bianca* (1913). Un'opera cruciale per la nascita dell'arte astratta in cui le zone di colore in contrappunto travolgono progressivamente ogni residuo di figurazione riconoscibile, l'artista traduce il mondo visibile in pura energia di forme e colori, dando corpo all'emozione che sovrasta la rappresentazione della realtà materiale.

Con la guerra cambia tutto, emergono inquietudini e fragilità nuove, segni di un'epoca ferita, che riflette su se stessa e sull'immane tragedia che incombe sull'umanità.